

La Via dell'Amore

Il reale significato dell'amore,
l'essenza della vera spiritualità

Śri Śrīmad
Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

Copyright © Gauḍīya Vedānta Samiti



***Volumi di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa
Mahārāja:***

In italiano:

Il Nettare della *Govinda-līla*
Andare oltre Vaikuntha
La vera concezione di Sri Guru-tattva
L'essenza di tutte le istruzioni
Jaiva-dharma
Sri Gaudiya Giti Guccha
Raggi di Armonia
Lettere dall'America

Chi volesse approfondire può contattare

l'Associazione Vaisnava Gaudīya Vedānta
Cantone Salero 5 - 13865 Curino (BI) Italia
Tel. 015-928173
gadyait@tin.it

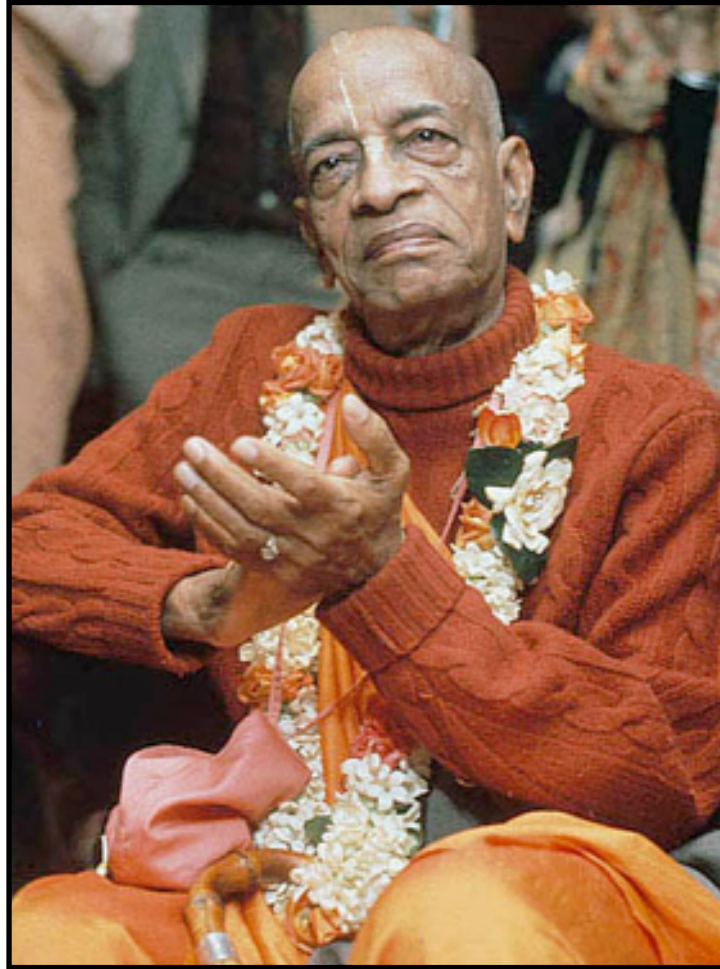
Per scaricare gratuitamente i libri
in italiano visitare il

sito web: www.gaudiya.it

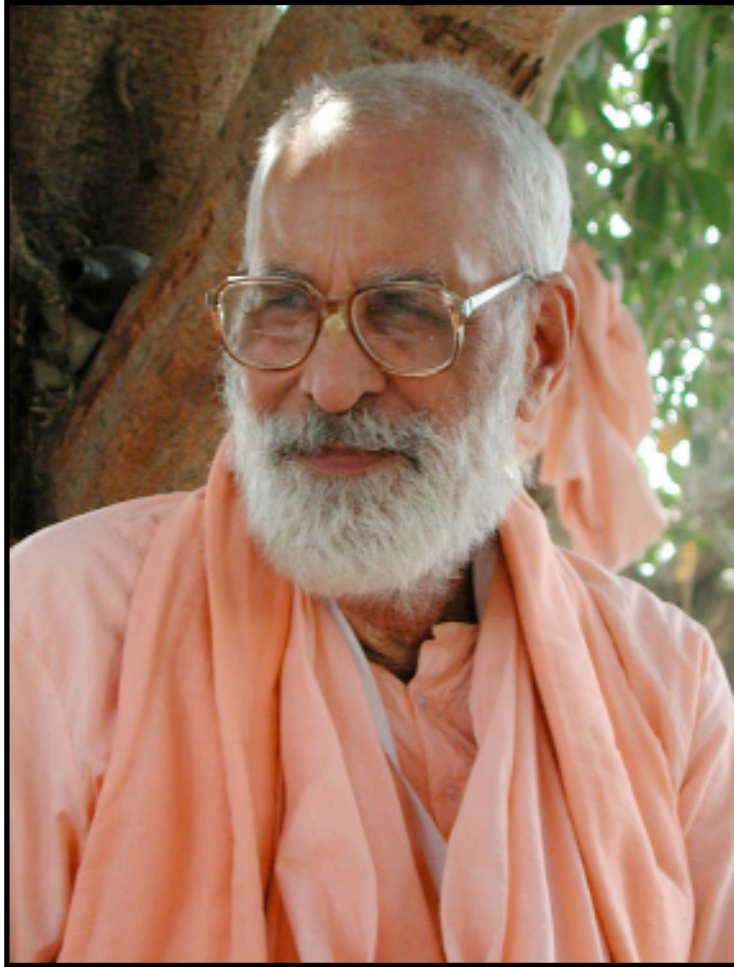
DEDICA

Imploro la misericordia del mio Guru deva, nitya-līlā om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja. Offro migliaia di umili omaggi ai suoi piedi di loto, e offro gli stessi umili omaggi ai piedi di loto del mio śikṣa-guru, nitya-līlā om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja.

E' stato il mio śikṣa-guru che ha aperto il forziere della saggezza Vedica per renderla disponibile al mondo intero. La chiave del forziere è nelle sue mani e nelle mani del mio Guru deva. Essi mi hanno dato quella chiave e mi hanno ordinato di condividere il tesoro con voi tutti.



Śrīla A.C. Bhaktivedānta Swāmī Pra bhupā da



Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

CONTENUTO

Introduzione.....	7
Amore mal riposto.....	11
Esiste solo una famiglia.....	13
Unità nella diversità.....	14
Amare tutte le creature.....	15
L'amore ha una forma.....	16
Senza quell'amore.....	19
La ricerca della felicità.....	21
Una domanda perfetta.....	24
Il percorso verso la felicità.....	25
Il mantra del Divino Amore.....	29

INTRODUZIONE

L'intento di questo libretto è di presentare le parole di coloro che hanno realizzato le sacre verità rivelate nei *Veda*, le antiche scritture indiane. Il termine *Veda* letteralmente significa "la conoscenza" ossia la conclusione finale relativa a tutti gli argomenti, sia ordinari che straordinari, riguardanti il mondo trascendentale e questo mondo.

I *Veda* sono stati scritti migliaia di anni fa dai saggi realizzati, i cui cuori erano colmi di affetto per le anime sofferenti di questo mondo. Essi furono benedetti dalla pura comprensione della Verità Suprema e dal supremo scopo della vita.

Vogliamo condividerne con l'umanità le parole di un grande santo, Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Prabhupāda, riguardanti il puro amore:

"Essere predisposti ad amare qualcuno è un principio che sta alla base di tutte le condizioni di vita. Nessuno può vivere senza amare. Questa predisposizione è insita in ogni entità vivente, e persino animali come le tigri sono predisposte ad amare seppur a volte in uno stato latente. Questa caratteristica è sicuramente presente negli esseri umani. Tuttavia ciò che sfugge è sapere dove riporre il nostro amore in modo che tutti possano essere felici. Generalmente oggi la società umana insegna ad amare la propria nazione, la propria famiglia o noi stessi, ma non ci vengono date informazioni sul dove riporre la nostra naturale predisposizione ad amare per far sì che tutti

possano essere felici.

" Un bambino inizialmente ama i suoi genitori, poi i suoi fratelli e sorelle e quando cresce inizia ad amare la sua famiglia, la società, la sua comunità, la nazione e persino ad amare tutta l'umanità. Questa predisposizione ad amare però non è mai completamente soddisfatta, neppure amando l'intera umanità; essa rimarrà imperfetta finché non si conoscerà l'identità dell'Amato Supremo. La nostra predisposizione ad amare si espande come il vibrare della luce o come l'aria: non se ne conosce la fine."

" Se noi impariamo ad amare Dio, sarà semplice amare immediatamente e simultaneamente ogni entità vivente. E' come dare dell'acqua alle radici dell'albero o cibo allo stomaco. Il metodo di innaffiare l'albero alle radici e prendere nutrimento dallo stomaco è accettato universalmente dal punto di vista scientifico ma è anche qualcosa di pratico perché tutti noi lo abbiamo sperimentato.

Tutti sanno che quando noi mangiamo qualcosa, o in altre parole quando apportiamo cibo allo stomaco, l'energia che ne deriva viene immediatamente distribuita in tutto il corpo. Similmente, quando versiamo dell'acqua alle radici dell'albero, l'energia che scaturisce viene immediatamente distribuita in tutto l'albero, anche se di grandi dimensioni. Non è possibile annaffiare ogni singola parte dell'albero, così come non si possono nutrire separatamente le varie parti del corpo".

Śrīla Prabhupāda afferma ancora: " La causa

della nostra insoddisfazione è che la nostra latente predisposizione ad amare non è stata soddisfatta nonostante il nostro grande avanzamento nel modello di vita materialistico. Noi stiamo annaffiando tutte le parti dell'albero trascurando le radici. Stiamo provando a nutrire il nostro corpo in tutti i modi dimenticando di cibare lo stomaco.

"Dimenticare il Sé Supremo determina l'oblio anche di noi stessi. La realizzazione del sé e la realizzazione dell'Anima Suprema, conosciuta come il Signore Krishna, l'attrattacolo dell'amore, vanno avanti di pari passo. Per esempio, vedere sé stessi al mattino implica vedere anche la luce del sole; senza vedere la luce del sole non è possibile vedersi. La relazione con il nostro corpo è la causa della schiavitù materiale, ma la relazione con l'anima è la causa della libertà. La relazione tra anima e anima si definisce tramite la mediazione e il proprio legame con l'Anima Suprema. Vedere nelle tenebre è come non vedere. Vedere con la luce del sole significa vedere il sole e tutto ciò che non si poteva vedere al buio delle tenebre."

Come per tutta la letteratura Vedica, anche questo piccolo libro persegue il fine di determinare il corretto angolo di visuale in modo che ogni cosa e ogni luogo si possano illuminare.

Tutte le storie raccontate nel presente opuscolo sono realmente accadute. Sono state tratte dalle sezioni dei *Veda* chiamate *Purāṇa* e *Upaniṣad*.

Karttika 2005

Tutte le persone citate hanno dei nomi in sanscrito antico. Seguendo la tradizione dei nostri precettori spirituali usiamo i diacritici per indicare la pronuncia dei termini in sanscrito. La pronuncia di \bar{a} , \bar{i} e \bar{u} ha un suono leggermente più prolungato rispetto alle stesse vocali senza 'trattino'; r si legge come unica sillaba ri; m e n vengono pronunciate come nella parola mango; \acute{s} e \grave{s} come sc di scia, k come c in cane; c come la c in cena; g come la g di gatto; j come la g di giorno; s è sempre pronunciata come la s di sale (mai come quella di riso).

LA VIA DELL'AMORE

L'amore mal riposto

C'era un re di nome Bhartrihari, giovane, molto bello e con molte doti, esperto in tutte le arti. Il re Bhartrihari si era sposato all'età di venticinque anni e adorava la sua bellissima sposa. Un giorno, desideroso di compiacerla, le regalò una collana d'incalcolabile valore, pari ad oltre un milione di euro attuali. Le pose la collana al collo con le sue stesse mani, la abbracciò e le disse: "Mia amata, questa collana è molto preziosa. Per favore tienila sempre al collo."

Il re Bhartrihari era molto attratto a sua moglie, ma lei non era attratta a lui; lo era invece del comandante in capo dell'esercito di suo marito, anch'egli bellissimo. Desiderosa di soddisfare il comandante in capo, gli regalò la meravigliosa collana che pochi giorni prima aveva ricevuto in dono da suo marito.

La regina era molto attaccata al comandante in capo, ma lui non ricambiava i suoi sentimenti. Egli era invece attratto ad una prostituta e, desideroso di riuscire gradito alla prostituta, alcuni giorni dopo le regalò la collana. La prostituta non ricambiava i suoi sentimenti perché affezionata al re, così un giorno presentò quella stessa collana al re desidero-

sa di dargli piacere. Il re gli chiese dove l'avesse presa. Tremando dalla paura, non rispose. Il re molto arrabbiato disse: " Se non dici la verità ti farò decapitare."

La prostituta impaurita disse la verità. Il re la lasciò e con la collana in mano si recò dal comandante in capo.

Il re Bhartrihari chiese al suo comandante in capo: " Dove hai preso questa collana? Se mi dici la verità non ti farò nulla, ma se cerchi di mentirmi ti farò tagliare la testa!" Il comandante in capo gli disse la verità e in quel momento il re realizzò di aver risposto il suo amore nella persona sbagliata. Immediatamente lasciò tutti i suoi possedimenti materiali. Lasciò il suo palazzo, il suo regno e le sue opulenze diventando famoso come spiritualista e rinunciato.

[Il dolore e l'ira del re Bhart rihari scaturirono dal suo affetto, che a quel punto si era inacidito. Ciò avvenne perchè egli non sapeva che per amare bisogna prima di tutto abbracciare l'Amore Supremo. La sofferenza che egli provò fu causata dal non comprendere che l'incarnazione dell'Amore Supremo, Dio, è presente in questo mondo. Alcuni di noi pensano che Egli non esista affatto, alcuni pensano che sia senza forma e senza qualità, e altri ancora che esistono diverse Divinità o Dio a seconda del credo religioso. Di seguito verrà spiegato che conoscendo l'unica Realtà Divina, tutti possono liberarsi dalle sofferenze causate dall'ostilità, invidia e litigi.]

Esiste una sola famiglia

Tutti noi apparteniamo alla famiglia di Dio. Non esiste un Dio in Gran Bretagna, un altro in America e ancora un altro in India. I Cristiani, i Musulmani e gli Induisti non adorano differenti Dio. I nomi Cristo, Allah, Brhama, Geova, Krishna e Yahweh si riferiscono allo stesso Dio che viene chiamato in modi diversi a seconda della lingua e della cultura.

Se noi amiamo lo stesso Dio, perché litighiamo? Noi litighiamo perché non sappiamo cos'è il vero amore. Se noi provassimo vero amore ed affetto per il Signore Supremo, naturalmente ci ameremmo l'un l'altro. C'è un detto: "Dio è amore e l'amore è Dio", e nella cultura Vedica Indiana c'è un altro detto: "Tutti dovrebbero essere felici."

Anche Gesù ha insegnato questa filosofia. Egli si recò in India quando aveva circa sedici anni e visitò molti luoghi di pellegrinaggio come Vrindāvana, Ayodhya, l'India meridionale e Jagannātha Puri. A Puri vide le divinità di Jagannātha, Baladeva e Subadra e sentì dire che al Signore Jagannātha (che significa il "Signore dell'universo") ci si rivolge col nome Krishna.

In questa parte dell'India il nome Krishna viene pronunciato Krusna. Trasmesso poi in altre lingue, come il greco e l'ebraico, il nome si trasformò in Krusta e Krista e oggi viene pronunciato Cristo. Krishna, Krusta, Krista e ora Cristo sono la stessa persona.

Nell'universo esiste un solo Dio. Egli non è russo,

inglese, tedesco o italiano. Egli conosce tutte le lingue senza difficoltà, ma in realtà non c'è bisogno di conoscerle. Esiste solo una vera lingua in tutto il mondo, e quella lingua viene chiamata amore.

Gli occhi possono parlare questa lingua, le orecchie e le mani possono esprimerla e comprenderla, e un viso sorridente può dire tutto. Dio è un o ed Egli è la personificazione dell'Amore. Krishna è il nome originale di Dio, Gli è stato attribuito dagli antichi *Veda* e significa "l'infinitamente affascinante ricettacolo del piacere". Tutti gli altri nomi come Anima Suprema, Buddha, Allah, e Dio sono inclusi in questo nome.

Unità nella diversità

Nonostante siamo tutti parti integranti dello stesso Signore Supremo, abbiamo diviso questa Terra dichiarando: "Questa è la mia nazione! Quella è la tua nazione!"

Anche se siamo individui, noi tutti dipendiamo dallo stesso sole e respiriamo la stessa aria. Questo è il principio dell'unità nella diversità. Unità si riferisce al fatto che noi tutti siamo parti integranti dello stesso Signore Supremo Krishna, il padre di tutti; la diversità consiste nel fatto che la nostra natura eterna è individuale. Siccome questa è la realtà eterna, noi troveremo pace e felicità solamente in questa realtà. L'unità nella diversità non ha senso se la gente non ha fede nel Signore Supremo, o non prova amore per Lui e per tutte le altre entità viventi.

Amarè tutte le creature

Spesso si pensa che gli umani siano gli unici componenti della famiglia di Dio, ma questo non è vero. Egli ha creato tutti gli esseri. Tutti sono i Suoi bambini, quindi perché non dovremmo amarli? Il detto "tu tti dovrebbero essere felici" non si applica solo agli esseri umani.

Il Signore Supremo ha creato le mucche che danno liberamente e indiscriminatamente il loro latte a tutti. Nei *Veda* la mucca viene chiamata *go-mata*, Madre Mucca, in quanto ci nutre con il suo stesso latte. Da nessuna parte nella Bibbia viene affermato che noi possiamo uccidere le mucche o un qualsiasi altro animale. In aramaico, la lingua originale della Bibbia, il termine "*brosimus*" viene usato più di venti volte. "*Brosimus*" significa "cibo" ma è stato successivamente tradotto come "carne". In inglese antico "meat" non significa "carne" (il significato attuale), ma "cibo". L'inglese è cambiato così oggi la maggior parte della gente erroneamente crede che la Santa Bibbia promuova il cibarsi di carne animale.

Il Vecchio Testamento afferma molto chiaramente "Non uccidere". Questo significa che non dobbiamo uccidere nessuno, né gli esseri umani, né gli animali. Anche il Corano sanziona l'uccisione della mucca e il cibarsi della sua carne. Il Signore Supremo non ha creato gli animali affinché noi li mangiassimo. Per questo scopo ha creato frutta, radici, latte, burro, cereali, legumi e verdure. Egli non sarà felice se noi facciamo del male ai Suoi figli, che dire

allora di uccidere la nostra stessa madre.

Gli alberi, le piante, le mucche, i maiali e gli insetti sono anche loro figli dello stesso Signore Supremo. Nella cultura Vedica dell'India viene detto che non si dovrebbe calpestare il campo dopo che è stato seminato, perché i semi potrebbero morire. Non si dovrebbe recare dolore o sofferenza a nessuna entità vivente.

Noi tutti siamo figli del Signore Supremo, la personificazione stessa della felicità suprema e il depositario della suprema felicità per tutti. Noi siamo parti integranti di quella Felicità. L'unica differenza tra il Signore Supremo e noi è che Egli è illimitato e noi siamo minuscoli. Noi siamo qualitativamente identici a Lui ma sfortunatamente abbiamo dimenticato chi siamo. Dovremmo provare a realizzare questa verità. L'unica vera religione di tutte le anime è l'amore, e quella religione è senza eguali. Noi dovremmo amare Dio e anche amarci a vicenda, e in questo modo potremo vivere felici in questo mondo.

L'amore ha una forma

I *Veda* spiegano che il Supremo ha una forma trascendentale e delle qualità personali ed inoltre compie straordinari passatempi. Lui è infinitamente attraente e possiede tutte le potenze. È indivisibile ed è unico senza eguali. Nonostante Egli sia uno e nonostante sia tutto, è una persona. In inglese il termi-

ne God, Dio, è anche un acronimo. G sta per 'generator' (creatore), il creatore di questo mondo; O sta per "operator" (gestore), è colui che gestisce questo mondo, e D sta per "distruttore", il distruttore di questo mondo. Egli nutre e sostiene l'intero universo. I saggi vedici come Śrīla Vyāsadeva, Nārada Muni e il Signore Brahmā ci hanno detto che Egli ha una bellissima forma e milioni e milioni di qualità trascendentali.

Se il padre ha una forma, anche il figlio deve avere una forma. Se il padre non ha forma nè qualità allora neanche il figlio potrà avere forma e qualità, anzi non esisterà neppure.

In alcune scritture può sembrare che Dio a volte venga descritto come privo di forma, ma quando queste scritture affermano "privo di forma", intendono dire che non ha una forma materiale, non ha qualità materiali, e non ha lineamenti materiali.

La Sua forma e le Sue caratteristiche sono spirituali. Egli possiede tutte le potenze, quindi ha anche il potere di avere una forma. Se Egli fosse privo di forma, qualità, poteri e misericordia, sarebbe nulla. Sarebbe incapace di aiutarci o di ascoltare le nostre preghiere, che dire di darci una felicità eterna. Noi non crediamo in un Dio privo di misericordia, poteri e qualità. Se non avesse qualità trascendentali come la misericordia, quale sarebbe il valore e lo scopo di adorarlo?

Sia la Bibbia che il Corano affermano che Dio ha una forma. La Bibbia dice: "Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza." Se Egli non aves-

se immagine, o forma, perché la Bibbia direbbe questo? La Sua immagine è trascendentale; non è mortale. Egli ha un corpo spirituale dal quale ha creato l'uomo. Non viene anche detto che Gesù Cristo è il Figlio di Dio? Se il figlio ha forma, allora anche il padre deve averla. Infatti, ha la forma più bella. Ha tutte le buone qualità e possiede tutte le potenze.

Nel Corano sta scritto: "*Inallah kalaka mein suratihi*, Allah, o Kudda, ha una forma, e con quell'aspetto ha creato l'uomo." Il termine "*suratihi*" significa "forma" e il nome Allah significa "il più grande". Tutti gli universi e tutta la creazione sono contenuti in Lui, e non c'è nulla che eguagli Allah in grandezza. La concezione Vedica di Dio conferma questa comprensione e dice inoltre che l'Essere Supremo, il Signore Krishna, è sia il più grande dei grandi che il più piccolo dei piccoli.

Le espressioni "privo di forma", "privo di qualità" e "privo di aspetto", usati nelle scritture per descrivere Dio, provengono dai termini originali "forma", "qualità" e "aspetto". Senza il concetto di avere forma, non può esistere il concetto di essere privi di forma.

Si deve quindi concludere che l'Entità Suprema Originale ha forma, qualità e aspetto, e una di queste qualità dev'essere la misericordia. E' talmente misericordioso da aver creato questo mondo per soddisfare il nostro sciocco desiderio di godere separatamente da Lui.

Senza quell'amore

Una volta, un uomo era in una foresta e sentì il verso di una tigre. Mentre fuggiva, i suoi occhi scrutavano tutto attorno in cerca di un rifugio. Alla fine trovò un pozzo che non veniva più usato. L'erba e le piante vi crescevano sopra e un albero lo sovrastava. Aiutandosi con due rami dell'albero l'uomo riuscì a calarsi nel pozzo confortato dal pensiero di porsi fuori dalla portata della tigre. Tuttavia, mentre stava scendendo nel pozzo, vide sotto di sé una moltitudine di serpenti. I serpenti alzarono la testa e iniziarono a sibilare pronti a morderlo.

Mentre stava sospeso aggrappato ai due rami, realizzò che la sua situazione era soltanto peggiorata: sul fondo del pozzo c'erano dei serpenti pronti a morderlo, e in cima una tigre feroce pronta a divorarlo. Soffriva ed era agitato.

In quel momento, due topi, uno nero ed uno bianco, iniziarono a rosicchiare i rami sui quali si reggeva. Era solo questione di tempo e i rami sarebbero stati completamente rosicchiati e lui sarebbe caduto nel covo dei serpenti. Per sfuggire a questa situazione, avrebbe dovuto risalire e trovarsi davanti la tigre che lo avrebbe divorato; in qualunque caso il suo fato sarebbe stato orribile.

In questa situazione di estremo pericolo, l'uomo notò un favo sul ramo di un albero. Siccome l'albero oscillava, delle gocce di miele cadevano dal favo molto vicine al suo viso. Per cogliere quella opportunità di godimento, egli allungò la lingua in modo

da poter catturare e gustare le gocce di miele. Gustando la dolcezza del miele pensò: " Com'è dolce! Com'è buono!" Sentendosi felice si dimenticò completamente del pericolo in cui si trovava.

Tutti i componenti di questa analogia rappresentano la nostra condizione. L'uomo di questa storia rappresenta tutte le anime che sono attaccate a questo mondo. Noi siamo in una situazione pericolosa in quanto possiamo morire in ogni momento, e non esiste un modo di poterci salvare con i nostri sforzi materiali.

I serpenti rappresentano i nostri problemi che ci assillano uno dopo l'altro, come le onde dell'oceano. Noi pensiamo: " Questo è il mio ultimo problema. Sarò felice non appena anche questo sarà risolto." Ma a volte l'onda successiva è ancora più grande e a volte più onde, più problemi, vengono insieme. Ne possono venire anche cinque o sei in una volta. Sopra il pozzo c'è la tigre che rappresenta la morte che aspetta tutti noi in questo mondo.

I due rami dell'albero rappresentano i risultati delle nostre attività: buone e cattive, pie ed empie. Noi viviamo le nostre vite raccogliendo i frutti delle nostre attività pie ed empie.

Queste reazioni combinate, determinano la durata della nostra vita che diminuisce istante dopo istante. Il topo nero rappresenta la notte e quello bianco rappresenta il giorno. Siamo felici nel veder trascorrere i giorni, ma in realtà ciò significa che la durata della nostra vita viene consumata inesorabilmente.

Tra tanti pericoli e problemi, una goccia di miele ci cade sulla lingua, e questa goccia rappresenta la felicità temporanee che possiamo provare con gli amici e i parenti in questo mondo.

La ricerca della felicità

Tutte le creature viventi compiono grandi sforzi cercando di ottenere una felicità reale e duratura. Tuttavia, come spiegano i *Veda*, le cose mondane non ci possono dare la felicità. Nonostante si abbia una posizione, si rimane insoddisfatti. Anche se si è ricchi, giovani, belli, eruditi, famosi e influenti, si cerca sempre qualcosa in più per essere felici.

Persino i presidenti e i primi ministri di grandi nazioni si sentono insoddisfatti. La storia rivela che persone ricche e potenti come Napoleone e i re e le regine d'Inghilterra, Francia e così via, erano profondamente infelici anche se sembravano delle persone con posizioni vantaggiose. In tempi moderni, noi possiamo constatarlo nella vita della Principessa Diana e di Bill Clinton solo per citarne un paio. La piccola felicità che riceviamo in questo mondo è momentanea e mista alla sofferenza. Non è continua ed eterna, non è neppure completa e pura. Dal pianeta materiale più basso a quello più alto, esistono tanti tipi di miseria e non c'è la vera felicità eterna.

Nessuna anima che si identifica con il corpo materiale può essere felice. Questa vita umana è fatta per cercare la via di uscita dalla prigione del corpo

che è destinato a crescere, invecchiare e morire. Noi vogliamo essere felici soddisfacendo i nostri corpi materiali, ma la vecchiaia arri verà velocemente, ci coglierà di sorpresa e ci lamenteremo.

La felicità materiale che riceviamo non è vera felicità: è miseria condensata. Noi non comprendiamo che l'anima, che è diversa dal corpo e dalla mente, è eterna, spirituale e piena di conoscenza e felicità. Perciò noi possiamo essere soddisfatti nel vero senso solamente con ciò che è anch'esso spirituale, eterno e pieno di conoscenza e felicità: con Dio la Persona Suprema e con la relazione d'amore che ci unisce a Lui.

Al giorno d'oggi vengono inventate molte cose e vengono fatte scoperte in svariati campi, come la medicina, i trasporti e le comunicazioni. Noi possiamo viaggiare facilmente da una parte all'altra del mondo in poche ore.

Sedendoci in salotto possiamo vedere ciò che accade dall'altra parte del mondo. Possiamo vedere una partita di cricket giocata in Australia o in India e possiamo vedere il presidente Americano parlare dalla Casa Bianca a Washington. E, se agli occhi di una persona sorgono dei problemi, la chirurgia può ripararli prendendo le parti corrispondenti di un corpo morto.

Nonostante tutto questo progresso, la gente sta soffrendo più di prima. Noi non siamo capaci di prevenire la vecchiaia e la morte; non possiamo prevenire la guerra e il terrorismo, o la diffusione di malattie. Nuove malattie si manifestano in continuazione.

I progressi della scienza e della tecnologia non ci hanno portato alla felicità anzi, abbiamo ancora più paura e siamo diventati più materialisti e avidi.

Perché la scienza moderna sta facendo fiasco? La ragione è che in realtà non è molto sviluppata. Gli scienziati non possono vedere l'anima che ha una forma trascendentale; non possono neppure vedere la mente che è materiale.

Noi pensiamo di essere molto progrediti per via dello sviluppo tecnologico, ma tutto quello che siamo riusciti a fare è accrescere i bisogni del corpo materiale e trascurare i bisogni dell'anima. Noi non ci interessiamo ad amare il Signore Supremo e per questo non abbiamo vero amore e affetto tra di noi.

Abbiamo più fiducia nei nostri cani e gatti che nelle nostre famiglie ed amici. E' molto comune che marito e moglie divorzino. I genitori rifiutano i loro figli, e i figli i loro genitori. Quasi tutti sono interessati solamente alla gratificazione del proprio corpo e mente.

Le persone che vogliono fermare l'infinita catena di nascita, malattia, vecchiaia e morte possono imparare a farlo grazie alla Cultura Vedica. Studiare la scienza moderna non può essere d'aiuto.

Quando la conoscenza scientifica diventerà più sofisticata le persone alla fine saranno in grado di controllare la vecchiaia e la morte. Per raggiungere questo punto però la società moderna dovrà imparare dalla Cultura Vedica.

Una domanda perfetta

I *Veda* raccontano una storia antica. C'era un'anima realizzata di nome Yajñāvalkya che faceva servizio alla corte del nobile e famoso re Janaka. Era un erudito nei *Veda* ed era perfettamente consapevole della presenza dell'anima e dell'Anima Suprema all'interno del corpo.

Yajñāvalkya aveva due mogli: Maitreyi e Kātyāyanī. Una volta raggiunta una certa età, chiamò le sue due mogli e disse loro: "Noi abbiamo vissuto la vita di famiglia per molti anni. Ho accumulato una grande quantità d'oro e di mucche e ho dato ad ognuna di voi sette figli. Ora voglio dividere e dare tutte le mie proprietà a voi in modo che possiate essere felici per il resto della vostra vita, dopo di ciò, per favore permettetemi di andare nella foresta a meditare profondamente sulla Suprema Personalità di Dio."

Kātyāyanī fu molto felice di sentire queste parole e disse: "Il tuo meraviglioso fine è di meditare sul Signore Supremo. Tu sei mio marito e io voglio assisterti in questo."

Maitreyi diede una risposta diversa: "Io ho una domanda da porti e, dopo che avrai risposto, potrai andare col cuore pieno di gaudio. La ragione per cui stai andando nella foresta è che non sei soddisfatto di tutto l'oro e le proprietà che hai accumulato durante la tua vita, e non sei soddisfatto delle tue mogli, dei tuoi figli e dei tuoi amici. Pensi forse che queste cose possano render felici noi anche se non hanno reso felice te?"

Yajñāvalkyā rispose: "Tu se i la mia vera fedele moglie. Ponendomi questa domanda mi hai reso molto felice. La risposta a questa domanda è discussa in tutti i *Veda*. Oro e possedimenti non possono dare la vera felicità. Avere una posizione in società, essere eruditi, avere una buona reputazione, delle amicizie e una buona famiglia non potranno mai renderci veramente felici. Il denaro e qualsiasi cosa possiate comprare in questo mondo non ci potrà dare ciò che desideriamo ardentemente. Noi siamo parti integranti del Signore Supremo ed Egli è il ricettacolo di tutte le felicità. Per questo possiamo trovare felicità solo in Lui. ServirLo è la vera felicità, mentre la felicità che gustiamo in questo mondo è piccola e non duratura. Il Signore Krishna è un oceano di nettare e relazioni trascendentali ed è l'incarnazione della felicità suprema. Egli soltanto ci può soddisfare, quindi ora desidero andare nella foresta e riuscire ad ottenerLo".

Il percorso verso la felicità

Se vogliamo veramente essere felici, dobbiamo impegnarci nella pratica del servizio a Dio. Nei *Veda* questo processo è chiamato bhakti-yoga, o unione con il Supremo Signore sulle basi del servizio. Prendendo in considerazione per prima cosa la Sua felicità, automaticamente si diventa felici, e si ottiene la pace. Non bisogna fare del male ad altre creature, siano essi animali o esseri umani e, come risultato, potremo vivere in pace con tutti.



Śrī Caitanya Mahārabhu e Śrī Nityānanda P rabhu hann o portato il canto del mantra Hare Krishna in questo mondo. Essi vengono paragonati al sole e alla luna che sorgono simultaneamente per dissipare l'oscurità dell'ignoranza e concedere la loro misericordia tanto meravigliosa.

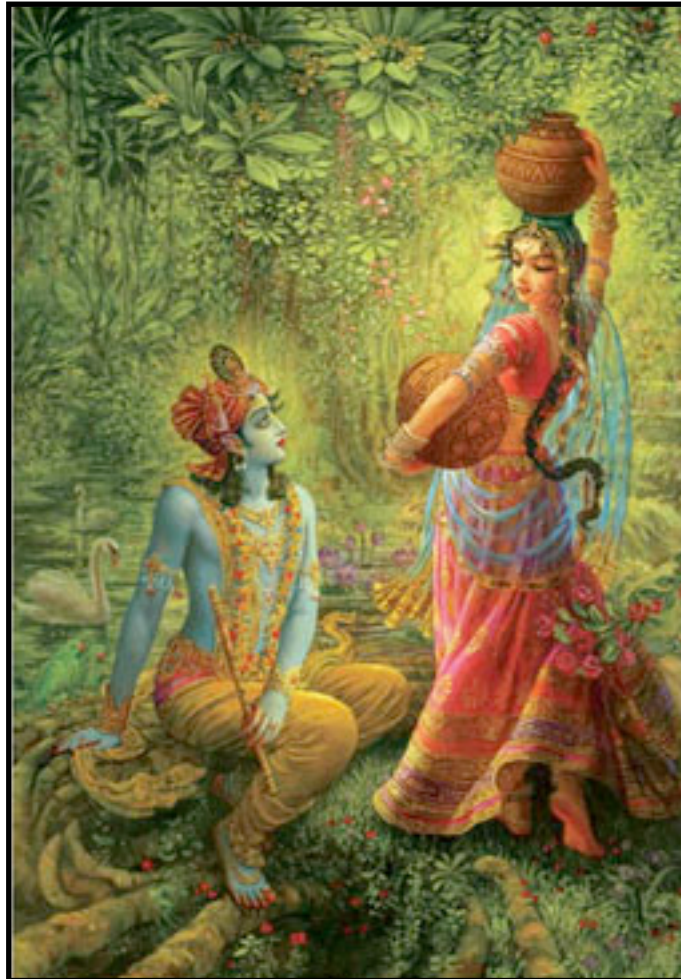
La devozione a Dio ha tre stadi di sviluppo: lo stadio della pratica; lo stadio del risveglio dell'estasi spirituale e quello in cui l'estasi è completamente sbocciata, chiamato anche puro amore.

Per ottenere il puro amore, si parte dallo stadio della pratica. In questa era di discordia e di ipocrisia, chiamata Kali-yuga, la pratica spirituale più potente e il migliore metodo per trovare la felicità è cantare il nome del Signore Supremo. Essendo assoluto, tutto ciò che Lo riguarda partecipa della Sua stessa natura assoluta pertanto il Suo nome non è diverso da Lui e contiene tutte le Sue potenze così come le Sue dolci forme e passatempi. Ciò verrà realizzato appieno nello stadio di puro amore. Cantare i Santi Nomi del Signore renderà pulito il cuore da tutti i desideri e tendenze insane, lasciandoci vivere in tranquillità e in connessione con Lui.

Il testo Vedico chiamato *Kali-santarana Upaniṣad* afferma: "In quest'era di discordia e ipocrisia l'unico metodo di liberazione è il canto del santo nome del Signore. Non c'è altro modo, non c'è altro modo, non c'è altro modo."

I nomi del Signore possono essere cantati come segue:

**Hare Krishna Hare Krishna
Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rāma Hare Rāma
Rāma Rāma Hare Hare**



Śrī Krishna, la personificazione dell'amore e della felicità eterna e la Sua potenza di piacere, Śrīmatī Rādhikā, mentre compiono meravigliosi passatempi nella loro dimora spirituale, Goloka Vrindāvana.

Il mantra dell'Amore Divino

Oggigiorno l'acqua, l'aria, l'etere e praticamente tutto il resto è inquinato. Poichè gli oceani sono inquinati da veleni, ne consegue che sono avvelenati anche i pesci e i mangiatori di pesce. Allo stesso modo la vibrazione sonora materiale è inquinata e avvelena l'atmosfera; questa vibrazione sonora materiale nella forma di insulti, critiche, litigi e altro (in realtà tutte le vibrazioni materiali) inquina la mente, i sensi e il cuore di tutti in questo mondo. Noi possiamo contrastare questo inquinamento e sofferenza cantando il *mantra* Hare Krishna.

Per portare un esempio pensate ad un grande stagno; se lanciate un sasso in acqua creerà delle onde che raggiungeranno ogni sponda dello stagno. Questo universo è paragonato a questo stagno. Quando si canta *Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*, vengono create molte onde di vibrazione spirituale.

Queste onde toccano tutto, raggiungono persino i confini del mondo, muovendosi ovunque purificando l'intero universo da tutto l'inquinamento. Il Signore Krishna è inconcepibilmente potente. Può creare in un secondo un universo intero e poi distruggerlo, e poi di nuovo crearne molti altri. Ha investito tutta la Sua misericordia, potenza, e opulenza nei Suoi nomi e perciò sono illimitatamente potenti. I Santi Nomi viaggiano velocemente in tutto l'universo come vibrazione sonora trascendentale, e

l'inquinamento gradual mente sparisce.

Gli alberi, le piante, gli animali e gli insetti non possono parla re. Non possono comprendere il nostro linguaggio. Ciò nonostante, non solo gli esseri umani ma anche tutte le creature de ll'un iverso saranno toccati dalla potenza del Santo Nome, siano essi consapevoli o no; come toccando il fuoco, sia consapevolmente che inconsapevolmente, se ne sentiranno gli effetti.

Questi Santi Nomi ispireranno e purificheranno tutte le entità viventi, gli alberi, l'erba e gli esseri umani , tutti diverranno fortunati quando sen tiranno parlare di Krishna, persino le creature della giungla saranno gradu almente liberate dalla loro sofferenza.

Se noi cantiamo a voce alta, tutti i nostri sensi saranno purificati, e non ci sarà nulla da criticare o qualcosa di triste da ricordare. Con sforzi materiali non possiamo controllare l'infelicità, e i pensieri negativi che entrano nella nostra mente, ma il canto molto facilmente li può controllare.

Gradualmente i nostri cuori saranno puliti da questo canto e gradualmente realizzeremo che il nostro vero interesse è il Signore Krishna, l'Anima della nostra anima. Perciò se noi Lo serviamo, noi e il mondo intero ne trarremo beneficio.

**"Dio è Amore, l'Amore è Dio"
Cantra il mantra Hare Krishna e sii felice**

La AVGV, Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta è attiva in Italia dal 1999 per ispirazione di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja e ha già organizzato vari cicli di conferenze, festival vedici e pubblicato diversi libri.

L'Associazione si ripropone di diffondere in Italia il messaggio dell'antica Civilizzazione Vedica trasmesso ininterrottamente da 5000 anni attraverso una linea disciplica autentica di maestri spirituali, la *Brahmā-Mādhva-Gauḍīya Sampradaya*.

A chi desiderasse approfondire il contenuto di questo libretto, suggeriamo di leggere il *Jaiva-dharma* (La Natura essenziale dell'Anima), un testo della letteratura Vedica, tradotto per la prima volta in italiano, che rappresenta il condensato di tutta la filosofia e la conoscenza Vedica e che contiene le risposte alle molte domande della vita.

Questo libro è anche disponibile gratuitamente come file via internet, basta visitare il sito:
www.gaudiya.it e cliccare sul link libri.

